

Tribunale Firenze: risarcimento danni deportazione imprescrittibile

Data pubblicazione: 01/10/2026

Autore: Domiziana Bianchi

Contenuto

La sentenza del Tribunale di Firenze conferma l'imprescrittibilità del diritto al risarcimento per i crimini contro l'umanità, riconoscendo le sofferenze di una vittima di Mauthausen.

Il caso del deportato di Mauthausen e la sentenza di Firenze

Il Tribunale di Firenze, con la [sentenza n. 4064 del 20 luglio 2026](#) (sez. II Civile), ha affrontato una delicata questione relativa al risarcimento del danno da deportazione. Al centro del dibattito, la richiesta avanzata dai familiari di un uomo prelevato dalla sua abitazione nel marzo 1944, durante un rastrellamento nazifascista, e deportato nel campo di concentramento di Mauthausen. Qui, la vittima fu costretta a turni di lavoro forzato di 14-15 ore giornaliere in condizioni disumane, fino alla liberazione avvenuta il 5 maggio 1945. Rientrato in Italia, i traumi subiti lo portarono al ricovero in un ospedale psichiatrico, dove morì nel 1976. La pronuncia fiorentina ribadisce un principio fondamentale: il danno derivante dalla deportazione in un campo di concentramento costituisce un crimine contro l'umanità, e come tale è imprescrittibile.

L'imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità nel diritto italiano

La decisione del Tribunale di Firenze si inserisce in un quadro giurisprudenziale consolidato, che riconosce l'applicabilità nell'ordinamento interno del principio di imprescrittibilità dei crimini di guerra e contro l'umanità. Questo principio trova fondamento nell'articolo 10, primo comma, della Costituzione italiana, il quale stabilisce che «l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme

del diritto internazionale generalmente riconosciute». Tale orientamento è stato ampiamente confermato da pronunce di rilievo, tra cui spiccano la sentenza della Corte Costituzionale n. 238 del 22 ottobre 2014 e quella delle Sezioni Unite Civili della Cassazione n. 5044 dell'11 marzo 2004. Queste sentenze hanno ribadito l'imperativo di garantire giustizia per le vittime di atrocità che trascendono i confini temporali delle normali prescrizioni, riconoscendo la natura universale e perenne di tali violazioni.

Un precedente significativo per la memoria e la giustizia

La sentenza del Tribunale di Firenze non è solo un atto di giustizia per i familiari della vittima, ma rappresenta anche un importante monito e un rafforzamento del principio di imprescrittibilità per i crimini più efferati commessi contro l'umanità. Essa sottolinea l'impegno dell'ordinamento italiano nel recepire e applicare le norme del diritto internazionale che mirano a prevenire e sanzionare tali violazioni, garantendo che la memoria storica e il diritto al risarcimento non vengano mai meno, indipendentemente dal tempo trascorso. Questa pronuncia conferma che la giustizia per le vittime di crimini nazifascisti e contro l'umanità è un dovere perenne, rafforzando la tutela dei diritti umani e la condanna di ogni forma di violenza e oppressione.